Lunedì 24 Dicembre 1906

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE — Arretr. DIECI

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . . Cent. 30
In Cronaca 50
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

IL NATALE DEL "PAESE,,

PENSIERO

La ricorrenza del Natale dovrebbe suscitare nel cuore degli uomini un sentimento di rispettosa rimembranza per tutte le cose degne che tramontano e un vivo senso di speranza, di augurio e di simpatia per tutte le idealità nuove che sorgono.

UMBERTO CARATTI

"Jesus di Giuseppe, nativo di Nazareth...,,

La scorsa notte, alle ore 0.15 don Paolo Tirastopacci, parroco di S. Filomena in Pignolis, dormiva profondamente, secondo la sua costante abitudine, quando fu svegliato di soprassalto da un forte colpo nell'uscio della canonica.

Sarà il farmacista qui all'angolo, che s'è deciso a prendere i sacramenti!... mormorò l'ottimo sacerdote. Si svegliò sospirando, si vestì alla meglio, e si lasciò sdrucciolare per le scale.

Con grande meraviglia la porta si aprì prima che egli la toccasse, e quello che il povero curato vide fu cosa tanto strana che mormorò inorridito: — Dio mio!... La rivoluzione sociale!

La piccola e vecchia strada sembrava trasformata in una corte dei Miracoli. Una folla lercia e pezzente la ingombrava tutta. C'erano dei vecchi quasi centenari, dei bimbi della testa enorme e dalla pelle giallastra, alcune donne perdute d'infimo grado, che mostravano per le vesti lacere la pelle livida di freddo, delle famigliole di straccioni che si aggruppavano, per non perdersi, in mezzo alla folla. Avanti a tutti era un uomo intabarrato, con un gran cappuccio calato sugli occhi. Non gli si vedeva nemmeno la punta del naso.

— Favorisca di aprire la chiesa, — disse lo sconosciuto con marcato accento straniero. Questi signori debbono entrare!...

— Mamma mia!... balbettò il povero prete, è la fine del mondo! — E cercò di ribbonire l'ignavoro, trattandolo bene.

— Scusi, può ripassare domattina per la prima messa ora non si può.

— Ho detto di aprire!... riprese l'altro. Non si tratta di messa. Questi cittadini non hanno posto per dormire, perchè i signori della terra li hanno cacciati a casa. Lei qui è come il fattore di un podere che non è suo, è, se non sbaglio, di Domeneddio. Ebbene costoro hanno diritto di dormire in casa di quel signore lì, che non è azionista di nessuna banca. Favorisca di aprire.

Il prete non rispose, allibito.

— Anzi, riprese lo sconosciuto, lei ha due galline in cucina. Sarà tanto gentile da darle a quella vecchia lì

E accennò una vecchia orribile, che aprì una bocca sdentata, ma capace di ingoiare un pollato.

— Inoltre Ella ha due bottiglie di Marsala, favorisca di darle a quel signore lì!

E accennò un individuo magro ed altissimo, che aveva una chitarra sotto il braccio. L'individuo volle sorridere e tossì rancamente, in modo orribile.

— Lei mi dirà, aggiunse l'ignoto, che io incoraggio l'alcoolismo. Ma sono un uomo all'antica e fo la carità al prossimo, pel quale mi farei mettere in croce; poi fo la carità ame stesso. L'organismo di quell'uomo, che ha tre giorni di vita, ha fame, d'alcool più che di pane: fategli la carità di una aborria. Non vi faranno cavaliere per questo, ma la vostra coscienza ne sarà consolata. Quel giovanotto laggiù è un ladro: gli darete due lire, altrimenti egli morrà di fame o diverrà anche assassino. Se avete il resto del vostro ... odio, distribuitelo fra questa gente stipe ... le indicazioni di quel vecchietto che è un anarchico.

Il povero sacerdote fece un salto:

Ah!... no!... per Bacco, è troppo!... gridò quindi si mise ad urlare: Aiuto!... al ladro!... Assalto alla casa del Signore!...

La folla si dileguò nella notte con un calpestio molle e pesante di piedi nudi, e rimase solo lo sconosciuto, che fu tratto in arresto dalle guardie sopraggiunte.

— Come vi chiamate?... domandò il brigadiere tirando fuori il taccuino

— Jesus di Giuseppe.

— Nativo?

— Di Nazareth.

— Di professione?

— Propagandista.

— Se lo dicevo, io!... (esclamò il prete battendo le mani). Se lo dicevo che era un sovversivo!

C. N.

A UN VECCHIO TRONCO

Come i disabbelliti ultimi giorni
de la tua vita passi?
E' da gran tempo omai che i rami adorni
al vento ampio non squassi.

Forse con irta barba avido suggi
e con gl'ignudi stecchi
le scarse linfe e di protrar ti struggi
la vita aspra dei vecchi?

O preghi che la folgore ti coglia
sul piano ove t'annoi
e che il fuoco consumi la tua spoglia
come agli antichi eroi?

Sotto la tua corteccia arida e mesta
batte un'ansia segreta?
O chiudi dentro l'anima che resta
in un vecchio poeta

dimenticato che in serena pace
più nulla al mondo agogna,
ma pur dei suoi fantasmi si compiace
sino alla morte e sogna?

Udine 24 dicembre 1906.

EMILIO GIRARDINI.

NATALE DI REDENZIONE

NOVELLA

Pioveva. Ma Ettore Baldi pareva non avvedersene, e mentre le goccioline fitte e minute si raccoglievano nell'ampia tesa del cappello a stajo e s'insinuavano lente nel tessuto poroso del pastrano, egli camminava lentamente, con lo mani affondate nelle tasche e col capo basso.

Il « ciao! » confidenziale d'un amico, che passava frettoloso, lo riscosse; allungò il passo e, giunto dinanzi ad un albergo di modesta apparenza, v'entrò e chiese subito una camera.

Quando si trovò rinchiuso nella semplice e linda stanzetta — così bianca e così modesta che pareva il nido verginale d'una fanciulla — si guardò intorno, quasi stupito, e un sorriso amaro gli contrasse le labbra: uno di quei sorrisi che stirano i muscoli della bocca senza illuminare lo sguardo.

Qual candore di lini, di cortinaggi, di veli trasparenti! Anche la lampadina di fianco al letto spandeva una luce bianca: un fascio diffuso di tenui raggi lunari.

Baldi, quasi infastidito da quell'onda di biancore che lo avvolgeva d'improvviso, abbassò lo sguardo e lo fermò sugli stivali di lucida pelle verniciata.

Sì, ancora lucidi, e neri; appena appena bagnati sulla punta e chiazzati qua e là da qualche spruzzo di fanghiglia. Possibile? Possibile che non vi fosse del fango, molto fango sui suoi piedi?

...Oh, se co n'era! — ma non di quello raccolto nella via; di quello che si vede e che si leva in un momento con la spazzola; non di quello che si attacca anche alle suole dei più onesti mortali e nel quale ogni fior di galantuomo potrebbe imbrattarsi da capo a piedi senza timore, certo che un bel bagno lo renderebbe di nuovo pulito: non di quello, non di quello!

Di ben altro fango s'erano insozzati i suoi piedi... e non i piedi soltanto!

Dapprima quasi inconsciamente, poi con consapevole viltà — se non con studiata malizia — egli s'era lasciato affondare, poco a poco, — come una bestia immonda — nel sozzo pantano. E ora soltanto, ora che la sua dignità ed il suo onore erano contaminati, perduti, ora — sorgendo d'un balzo da quella fogna, e ritrovando in sè — ancor viva, ma ferita a morte — la coscienza onesta, misurava l'abisso nel quale aveva sepolta per due anni la miglior parte di sè.

Troppo tardi! troppo tardi!

Ed ora stato necessario il volgare tradimento di quella volgarissima donna, per fargli scuotor di dosso la vergognosa catena, che aveva asservito lui, giovane intelligente, educato a principî di onestà e di rettitudine, ad una femmina scostumata, che il marito aveva scacciata, come indegna, dalla sua casa onesta; che viveva fuori della società, fuori della legge!

...Ricordava. Era entrato in quella casa maledetta in qualità di segretario e di amministratore. Dapprima aveva esercitato con serena attività e con coscienziosa diligenza il suo delicato ufficio: poi, conquiso poco a poco dalle arti sapienti e perverse della *signora* (come, oh! come, s'ella aveva quarant'anni — quindici più di lui — e non era bella, punto bella!!) aveva cessato d'essere il segretario e l'amministratore, per diventare... il ganzo! Tanto, di lavorare non c'era bisogno: la *signora*, lei, era ricca, molto ricca, e gli affari andavano innanzi ugualmente bene: c'era da scialare per tutti!...

— Peh! — Baldi sputò in terra: aveva schifo di sè, ecco.

Quella vergogna era cessata; quel fango se l'era tolto di dosso, ma la macchia restava: oh se restava!

Aperse la finestra e si appoggiò coi gomiti al davanzale...

×

Pioveva sempre. Pure, nella via sottostante, ferveva un'animazione insolita: dai negozi, fastosamente illuminati o pomposamente adorni, uscivano a frotte uomini, donne e fanciulli, portando seco involti e panieri ricolmi: dalle contrade, dalle piazze, dalle botteghe saliva un vocio confuso e gajo: la gente camminava frettolosa sotto la pioggia spessa e sonante: trilli di risa giocondo rompevano l'aria umida e nera; lontani echi di squille e dolci lamenti d'organo mischiavano la nota, grave e solenne al gaio frastuono della città vegliante.

Baldi guardava distratto, assorto: forse nulla sentiva. Null'altro che il rumoreggiare della tempesta che gli conturbava il cervello.

Ma infine la percezione delle cose e dei fenomeni che l'attorniavano si aprì la via tra i tenebrosi, esagitati pensieri: fu uno spiraglio di luce, ma da quello spiraglio, alla sua anima tribolata non venne il conforto.

Fu anzi un inasprimento della pena che lo rodeva.

Natale! Natale! Domani le squille giocondo lo avrebbero annunziato alle genti. Domani...

I ricordi del passato, dell'*altro* passato: di quello sereno, lieto, onesto, a frotte — come stormo d'uccelli dopo lunga prigionia — sorsero dalla sua mente sbebbiata, starnazzando e volteggiandogli intorno; avvolgendolo tutto come in un magico cerchio...

Baldi abbandonò la testa sulle braccia ripiegate e pianse. Non di sdegno, stavolta, non di rabbia; ma di dolore.

Oh certo non vi son lacrime più pure, più sante, più benefiche delle lacrime di pentimento; e Baldi sentì che quell'onda irrefrenata che gli scendeva sul volto e gli penetrava nel cuore, era come un lavacro purificatore pel suo corpo e per la sua anima contaminati. E sempre piangendo, col capo rovesciato sulle braccia, senza singhiozzi, senza scosse, senza spasimo — di quel pianto che fa tanto bene ai nervi tesi ed al cuore oppresso — abbandonò l'anima ai dolci e sacri ricordi del passato.

. . . .

Forse egli non era degno di rimettere piede nella casa paterna: non certo era degno di stringere la mano onesta e leale del vecchio padre; di posare ancora, come un tempo, la testa sul seno materno; di appressare le sue labbra al volto purissimo della dolce sorella.

Pure, ora che il pentimento era sceso in lui, e con esso il fermo proposito di ravvedersi e di cancellare la sua colpa con una vita di lavoro, onesto e di condotta morale, ora sentiva prepotente il bisogno di ritornare in seno alla famiglia, di ritemprare la fibra e lo spirito nella pace e nella serenità degli affetti domestici.

Certo i suoi cari — non consapevoli della sua vergogna — gli avrebbero schiuse le braccia con gioia; chè anzi il vecchio padre — quantunque lo credesse onorevolmente occupato — più e più volte lo aveva esortato a ritornare in famiglia, per assumere l'amministrazione dell'azienda agricola e contribuire coll'opera sua intelligente ed attiva all'incremento della loro modesta fortuna.

E la madre, pure, e Lydia, la sorella, ne lo avevano ripetutamente pregato, e pel segreto timore che la grande città lo prendesse, tosto o tardi, nei suoi ingranaggi di corruzione, e pel desiderio che il marito ed il padre — cui l'età cominciava a rendere increscioso il lavoro — potesse alfine godere *tranquillo* il frutto di lunghi anni d'operosità.

Con speciosi pretesti e con menzogne, egli s'era fino ad ora sottratto alla volontà dei suoi cari; ed ora che — liberati i polsi dall'odiosa catena — avrebbe potuto finalmente dedicare ad essi i suoi affetti, le sue cure, le sue *migliori energie*, si reputava indegno di riprendere il suo posto in famiglia.

Nondimeno era là, solamente là, nel tranquillo e remoto suo nido, ch'egli avrebbe potuto compiere — a prezzo d'una vita alacre e scrupolosamente onesta — l'opera di redenzione e di espiazione, cui aveva *giurato* di consacrarsi in quell'ora di verace pentimento.

Non più titubanze; non più indugi. Quella sera medesima sarebbe partito, e, viaggiando col diretto, sarebbe giunto nella stessa notte al suo paese.

Presa tale risoluzione, si sentì più tranquillo. E quando, un'ora dopo, con una piccola valigia in mano, saliva in una vettura di II classe, del diretto Milano-Sondrio, il suo aspetto era calmo e quasi sereno.

Tanto può in un animo, non del tutto corrotto, la speranza di trovar rifugio e salvezza in quel porto che sempre accoglie provvido i naufraghi della vita: la casa paterna!

×

Mezzanotte. Nell'ampio caminetto ardeva ancora il tradizionale ceppo, illuminando d'una luce rossastra il volto austero e pensoso di Enrico Baldi, e quello dolcissimo, ma smunto ed emaciato di donna Bianca.

Nella sala vasta, dai mobili antichi di legno scuro, intarsiato, e dai pesanti cortinaggi di damasco rosso-cupo, non si udiva che la voce contenuta, ma dolce e musicale, d'una giovinetta, che seduta accanto al tavolo di mezzo, leggeva.

— Ora basta, Lydia — disse il padre, deponendo le molle e ritirando i piedi dal fuoco: è tardi, e tu sarai stanca, povera figliola!

— A domani, allora — disse la fanciulla, richiudendo il volume. — Voi pure, miei cari, avrete bisogno di riposo.

In quel momento Astor, il cane di guardia, latrò forte nel cortile.

— Qualche vagabondo, forse...

— Poveretto! — sospirò Lydia.

— O perchè? Forse perchè Astor gli ringhia dietro? — rispose il padre con affettuoso motteggio.

— No, ma perchè penso che dev'essere pur triste il Natale per i senza-tetto, che van raminghi per la terra, spesso privi di lavoro e di pane, e che non hanno in questo giorno, sacrato alle serene gioie domestiche, il conforto d'una parola amica d'un... Lydia s'interruppe e tese l'orecchio. Nel silenzio della notte — ora anche Astor taceva — aveva udito distintamente alcuni colpi battuti al portone d'ingresso.

— Chi mai può essere a quest'ora?... Dopo un minuto i colpi risonarono più distinti, e insieme si udì un lungo latrato! Astor chiamava il padrone, e il suo, stavolta, era un abbaiare festoso.

Donna Bianca — colla divinazione che è propria del cuore materno — gridò: — Ettore! è lui! — E, seguita dal marito e dalla figlia corse giù dalle scale.

. . . .

Il giovane pianse ancora, abbracciando i suoi diletti, ed essi nel trepido e vigile cuore compresero forse che non la sola tenerezza spremeva quelle lacrime dai suoi occhi; ma — discreti e pietosi — rispettarono lo sfogo di quell'anima, che ora sentivano d'aver riconquistata.

Quando, tutti insieme, rientrarono nella vasta sala fiocamente illuminata, nel caminetto, il grosso ceppo mandava ancora qualche sprazzo di luce rossastra.

— Con voi, con voi sempre! disse Ettore posando la testa sulla spalla materna.

Indi, accostatosi al caminetto, tese ambe le mani alla fiamma purificatrice, che gliele avvolse e gliele lambì colle sue lingue ardenti, quasi le offrisse in olocausto a un sacro e venerato altare...

Emma Effe

Origine delle strenne.

L'usanza di dare strenne è antichissima, e si volle che risalisse al tempo dei primi re di Roma: leggesi in alcuni autori che Tazio avendo ricevuto, il 1° gennaio, alcuni rami tagliati in un bosco consacrato alla dea Strenia, autorizzò d'allora in poi quel costume, che portò il nome « strenae » (strenne) per la divinità che in appresso fu dichiarata presiedere a cotale cerimonia.

I Romani fecero di quel giorno un giorno di festa che dedicarono a Giano, rappresentato con due faccie, l'una avanti, l'altra dietro, simbolo del passato e dell'avvenire e che sembra significare ad un tempo stesso, un anno che termina e l'altro che incomincia.

Il mese di gennaio era dedicato a Giano; e Numa Pompilio secondo re di Roma, lo aggiunse al calendario. Nel primo di gennaio, ognuno vestiva gli abiti più belli, e si auguravano gli uni agli altri un anno felice, e non era permesso di proferire alcuna di quelle parole che erano credute di cattivo augurio. I consueti doni erano fichi, dattori di paluzzio e miele, ciascuno mandava di queste leccornie agli amici, a dimostrare che augurava loro una vita dolce e dilettevole.

I clienti offerivano inoltre ai loro padroni una moneta. Coll'andare del tempo l'oro prese il luogo della moneta di rame.

Sotto il regno di Augusto, il popolo, i cavalieri ed i senatori, andavano ad offerire strenne all'imperatore.

Tiberio aveva disapprovato un tale costume, e con l'assoluta sua autorità aveva vietato, sotto pene severe, l'usanza di far doni; proibizione che non durò lungo tempo, perchè sotto Caligola, un editto speciale manifestò al popolo ed ai cavalieri, che l'imperatore riceverebbe in avvenire i doni che gli si vorrebbero fare secondo l'uso antico.

Nei primi secoli della Chiesa, si continuò ad offrir doni non solo agli imperatori, ma ai magistrati; i Padri ed i Concili inveirono contro siffatto abuso, che finì col cadere.

Ma dacchè le strenne non furono più che scambievoli testimonianze di affetto e di amicizia, e che furono purgate da tutte le cerimonie pagane, la Chiesa revocò la sentenza di proscrizione.

Fra i tratti piacevoli a cui diè luogo il primo giorno dell'anno, vi è di notevole il seguente: il cardinale Dubois aveva un intendente, le cui furfanterie gli erano conosciute. Il giorno di Natale quell'intendente andava ad adempiere al suo dovere verso il padrone ed in iscambio di dargli le strenne come allo altre persone di casa, il cardinale si contentava di dirgli:

« Signore, vi regalo tutto quello che mi avete rubato », e l'intendente, dopo avere rispettosamente salutato il pr...

drone, ritiravasi, come un penitente che la parola del sacerdote lavò dai suoi peccati.

Anche in Inghilterra le strenne si danno il 25 dicembre giorno che rammemora la nascita di Gesù Cristo, ed il tempo in cui, nell'età di mezzo, parecchi popoli dell'Europa cominciavano l'anno.

Divagazioni

Per l'erta dolcissima dei colli friulani

Com'è cara la poesia dei ricordi! Le reminiscenze delle cose lontane perdono la consistenza della realtà, e si ammantano del velo poetico de' sogni alati, come lirica di cose che furono.

I bambini, le mie dolci creature, mi *precedevano su* per l'erta, cogliendo ciclamini e canticchiando l'inno di Mamoli, loro prediletto.

A stento io li seguiva con la mia compagna e non mi restava davvero il tempo di ripetere il motto «Forti e liberi», onde soleva talvolta incoraggiarli, quando si lagnavano di sete, di fame, di stanchezza.

Persi *di vista*, e temendo qualche pericolo, con quella forza che ancora mi rimaneva, io li chiamava, ed essi, accesi in volto, sorridenti e beati, si facevano vedere al culmine di una collina.

Cari bambini! Senza di voi, le marce lunghissime, i poggi fioriti, le valli apriche, i torrenti, i rigagnoli, lo stormire delle *frondi*, il murmure delle acque — vera musica di Ninfe, — non avrebbero esercitato quel fascino irresistibile. Senza di voi non avrei percorso a piedi il tragitto da Martignacco alla Storica Villalta, dai fieri contorni, che ricordano la istoria tragica dei Della Torre, e i cui abitanti anche oggi pare risentano della fierezza degli antichi castellani; a *Ciconicco*, a *Fagagna*, adagiantesi come in mesto abbandono di fanciulla sognatrice sui colli fertili e beati, a Madrisio, a Rivotta, a Rodeano cui il progresso oggi ha sparso i caseifici, che costituiscono la loro vera ricchezza; al Tagliamento, al classico fiume, ove

> «. . . . . *la valle aprica*
> *Si popola e s'imborga,*
> *E qualche torre antica*
> *Par che dall'alto sorga*
> *A minacciar la plebe*
> . . . . ».

al sacro Tagliamento, che dalle mai vietate Alpi i nemici ci guardano con occhio avido.

×

Vi ricordate, cari bambini, quando stanchi, trafelati, arsi dalla sete, sotto il saettio dei raggi cocenti del sole di agosto, giungemmo in vista del ponte di Pinzano, opera ciclopica del progresso, che tra due ordini di montagne rivestite di boschi, cosparse di paesi, di case, di campanili, di torri, di rovine, pare occhieggi in lontananza starei per dire beffardamente, alle truci leggende delle castella?

E di S. Daniele, giardino veramente del caro Friuli nostro, che, come terra promessa, ha inviti seducenti di una gentile ospitalità?

E ancora Fagagna, io vi rammento; la dolce Fagagna, che pare si culli beata in atto di leggiadro abbandono sul vago ondeggiamento delle colline, magnificamente dipinte di verde dalle sfumature fantastiche di tutta una famiglia fastosa di conifere che

«*Mille di fiori al ciel mandano incensi*»

×

> *Dov'è la vittoria*
> *Le porga la chioma*
> *Che schiava di Roma*
> *Iddio la creò*

cantavo anch'io, e mi pareva di essere diventato bambino, con voi..., quando sul limitare di un boschetto, ci apparvero improvvisamente, e come un monito severo le mura del camposanto. *Sunt lacrimae rerum?*

Il canto muore sullo labbra, e ci fermiamo muti e pensosi.

Perchè torcere lo sguardo davanti all'augusto mistero? Gli è che chi ama è superstizioso.

Hanno restituito alla terra ciò ch'era della terra!

E quel grande per tante opere benefiche, che là pure si dissolve, non avrà Egli, prima di esalare l'ultimo respiro dal seno generoso, pensato col poeta dolorante

> «*Alma terra natia*
> *La vita che mi desti ecco ti rendo?*»
> . . . .

Ora, ora comprendo il velo di mestizia, in cui si ammantano le colline di Fagagna!

×

S'egli è vero che un ente astrale accompagna dovunque la nostra misera creta — l'ente si rivela in tutta la sua magnificenza, al linguaggio suggestivo della natura; onde forse il rapporto intimo tra lo spirito e la materia.

E questa manifestazione fluidica, che tenta fermare la speculazione dello psicologo, non è forse l'anima o lo spirito che affermarono e affermano tutte le religioni del mondo? Sopravvive lo spirito alla *materia*, e dove?

Mistero!

Ma... non ricorriamo alle speculazioni del filosofo, del pensatore, dello psicologo per risolvere questo problema!

Qualche cosa di ignoto e di insondabile sentivano agitarsi nei domini oscuri della coscienza i nostri primi padri; e ancora noi stessi e l'incolto pastore, e la ingenua montanina, che al calare delle ombre sulla terra, emette un sospiro come di rimpianto e canta una villotta malinconica:

> «*La rosade de mattine*
> *Bagne il flor dal sentiment*
> *La rosade de la sere*
> *Bagne il flor dal pentiment*»

Quanta poesia non è vero in questa semplice strofa, che è pure parto di una intelligenza rozza ed incolta!

E ora la festa della natura è finita, l'onda de' ricordi incalza; ricordi carissimi, che fuggono, toccando le corde liriche, dell'anima. Fuggono! lasciando nella tavolozza del pensiero una gamma cromatica di colori, un soffio di profumi, una tinta di rimpianto.

Udine, dicembre.

D. M.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

Ai lettori
abbonati e corrispondenti
IL PAESE
augura il buon Natale

NATALE

Fantasia di neve - Pace ed eguaglianza

L'augurio del Cronista

Non sembra anche a voi, lettori cortesi, che Natale senza neve sia quasi un anacronismo?

Infatti non c'è Presepio al quale manchi la bianca farina o la morbida ovatta che deve simulare la neve; nè vi è albero di Natale su cui — fra *mille ninnoli e dolci* — non *figurino* i minuzzoli di candida carta o i fiocchetti di bambagia che rappresentano appunto la bianca fata del verno...

Non so se domani nevicherà; ma mi piace immaginare che ciò avvenga per rendere ai miei occhi più completo e più poetico il quadro.

La democratica figlia del gelo ha steso il suo *immacolato mantello* così sui ricchi palazzi come sulle stamberghe e sui tuguri: così sui fini lastricati dei ricchi cortili come sui poveri viottoli di campagna o sugli stretti sentieri alpestri... Ma i comodi e ben protetti palazzi dei ricchi non sentono l'algida carezza, mentre nei miseri tugurii, la neve sguagliata s'insinua *in gelide goccie, dagli sconnessi soffitti*, dalle sgangherate imposte: non penetra invece nelle tiepide carrozze ovattate ma punge il volto dell'operaio che frettoloso sen va pedestremente all'officina.

×

Le campane squillano con gaie note festose, e un'idea grande, subblime, si diffonde con quel suono sulla terra e placa le ire, spegne i rancori, affratella gli animi in un solo ideale: La pace, l'amore fra gli uomini!

Pace con tutti, pace fra tutti! E' il più grande attributo della fede; il più bel simbolo di tutte le religioni.

Per chi le sa intendere, le campane dicono oggi tante cose belle e soavi: è in esse la fusione dei salmi giulivi: è il Cantico dei Cantici che si rinnova e si perpetua: «Domino ventos-placo cruentos»!

Non con vane preci rispondono a quel suono augurale i cuori e le labbra, ma con sentimenti di pace, d'amore e di giustizia, feconda di bene.

Nè vi sia alcuno che ponga in oblio che Cristo — il grande filosofo di cui oggi tutto il mondo cristiano festeggia la nascita — auspicò per primo al vicendevole amore fra le genti e predicò la giustizia e l'*uguaglianza sulla terra*.

×

Con questi sensi io offro ai lettori cortesi del *Paese* il mio augurio, *modesto* nella forma ma fervido e sincero nel sentimento che l'ispira.

Possano per voi tutti trascorrere questi giorni, consacrati alle intime *gioie del focolare, sereni, tranquilli* e rallegrati dalla pace. Questa sia in voi — nell'animo vostro e nella coscienza — e intorno a voi rispecchiata nel volto delle persone che amate e che vi amano.

Io credo che migliore augurio non potrebbe farvi

IL CRONISTA

La mostra decorativa si farà

Alla riunione indetta sabato sera dall'Unione Esercenti per tenere nel prossimo anno una Mostra Provinciale d'arte decorativa intervennero numerosi artisti concittadini. Notiamo i signori Pignat, Calligaris, Mattioni, Sello, Piccini ed altri.

*Ma potevano esser di più come os*servò giustamente l'egregio prof. Del Puppo; speriamo però che quest'idea nobilissima trovi il generale appoggio.

In massima l'assemblea decise che la Mostra si debba tenere nel prossimo Agosto; venne dato incarico al prof. Del Puppo di compilare uno statuto — programma che poi verrà discusso in una nuova assemblea.

Un'occhiata alle mostre

I regali del "Paese,,

Chi l'avrebbe detto che alla vigilia di Natale il cronista dovesse — fra le altre mostre — occuparsi quest'anno di quella del suo giornale?

Eppure è così Fedele alle promesse fatte, il *Paese* sabato ha esposto i doni che offre — a scelta — ai suoi abbonati, nella grande vetrina del negozio Bardusco in via Mercatovecchio.

E con legittima soddisfazione, constatiamo che la nostra mostra ha suscitato l'ammirazione del pubblico, il quale ha potuto vedere e giudicare *l'utilità* ed apprezzare il *valore* dei regali che noi offriamo ai nostri abbonati pel 1907.

Nel fondo della bella vetrina, sopra apposito palchetto, troneggiavano le eleganti bottiglie di liquori della rinomata Ditta **Canciani e Cremese**: un vero assortimento delle specialità di questa apprezzata Distilleria.

C'erano poi le bottiglie di vino bianco e rosso della conosciutissima Ditta concittadina **Adolfo Parma** ed elegantemente disposti sul pavimento, spiccavano i bellissimi servizi della Ditta **Giuseppe Mazzaro**: *cabaret* con bottiglia e bicchierini per marsala, per liquori ecc... vasi artistici da salotto, servizio da tavola, da caffè ed altri ancora.

Non ci fermiamo a lungo — chè troppo spazio richiederebbe — ad elencare gli svariati articoli del negozio **Francesco Lorenzon**, il conosciutissimo proprietario del «Chic Parisien».

Le signore e signorine che hanno osservato ed ammirato quella varietà di utilissimi oggetti sono in grado di dare un giudizio in proposito ben meglio di quanto può fare l'umile cronista.

Si vedevano poi i doni che ci fornì il *signor* **Giuseppe Ridomi**, i flaschi di eccellente nostrano della Ditta **Romano Antonini**, le artistiche e splendide fotografie del nostro bravo signor **Luigi Pignat**, gli utensili in ferro smaltato dei **Fratelli Broili**.

Ammirate assai le elegantissime sveglie del sig. **Quintino Conti**, garantite per un anno, e gli elegantissimi *articoli della Ditta* **Marco Bardusco** (notiamo fra i molti un bellissimo calamaio in bronzo).

Quante esclamazioni di sorpresa abbiamo udito ieri davanti a quella vetrina, dal pubblico che si fermava ad ammirare la nostra bella esposizione!

Chi avrebbe desiderato una borsetta in pelle del negozio Lorenzon, chi la *sveglia dell'orefice Conti, un altro pre*feriva le fotografie al platino del Pignati e via via.

Ora a noi non resta che raccomandare a coloro che desiderano uno di quei doni, di passare dal nostro amministratore per l'abbonamento al giornale pel prossimo anno.

Il dono prescelto verrà subito consegnato.

Il nuovo negozio Delser

Sabato sera, come abbiamo annunciato, venne aperto il nuovo negozio della rinomata Ditta *Carlo Delser e Fratelli* fabbricante di Biscottini a Martignacco.

Il negozio, posto sull'angolo che formano le vie Cavour e Lionello è elegantissimo: specchi in quantità, artistico banco per la dispensa, pareti dipinte dal bravo Vincenzo Mattioni, illuminazione sfarzosa a lampadine elettriche.

In questo bel negozio che viene ad aggiungersi ai tanti altri di cui la città si va sempre arricchendo, si vendono naturalmente i celebrati biscottini Delser, *liquori d'ogni genere*, caffè, punch, e tutte le altre bibite. Pei biscottini la Ditta fa il servizio a domicilio dei clienti.

Un appunto dobbiamo fare ai signori Delser, ed è questo: la tabella in ferro verniciato, che porta l'indicazione della Ditta, francamente non è un bel lavoro.

Anzitutto è piccola, in secondo luogo deve esser stata eseguita da mano non troppo abile: il *D* della parola «Delser» è storto; anche il cimiero ha dei difetti E questa tabella stuona maledettamente con quella del negozio di fronte e cioè del «Chanousia - Bar» del signor Ridomi, eseguita con concetti così artistici dal nostro bravo concittadino Vin*cenzo* Mattioni.

Fatta questa lecita osservazione, auguriamo alla Ditta Delser buoni affari.

Al "Chic Parisien,,

Il signor Francesco Lorenzon è inesauribile nelle sue geniali trovate.

Ieri sera ha fatto una mostra davanti alla quale anche noi uomini, e perciò profani, siamo rimasti ammirati.

Le vetrine ed il negozio erano trasformati e riboccavano di elegantissimi articoli per signora: Dio, che emporio!

Sciarpe di lana e di seta, fazzoletti d'ogni qualità, guanti e articoli in pelle, camicie da uomo e relative cravatte, pelliccie, stole, boas, astracan per baveri; poi tutto l'occorrente per ricamo, racchiuso in eleganti astucci, foulards, biancheria, articoli da viaggio e via via.

Questo bel negozio del Lorenzon fa onore alla città nostra e noi auguriamo all'intraprendente proprietario i migliori affari.

ALTRE MOSTRE

attiravano l'attenzione del pubblico che ieri sera, malgrado la rigida temperatura, lasciò le proprie case per girare la città.

Notiamo appetitose gastronomiche del negozio *Giuseppe Rieppi* in Riva Bartolini, *di Alessandro Sbuelz* in Via della Posta, di *Quintino Leoncini* in Mercatovecchio e tante altre.

×

La generale ammirazione suscitò la mostra della macelleria *Giuseppe Del Negro* in Via Pellicerie. Dello splendore con cui è messo questo bellissimo negozio già a suo tempo abbiamo parlato.

Diremo ora che ieri sera si vide la macelleria trasformata meravigliosamente. Spiccavano i *quarti* di quattro buoi colossali che pesavano vivi cinque quintali cadauno! Si vedevano inoltre 70 vitelli dei quali una parte squartati ed una parte soltanto sgozzati e disposti in modo da sembrar vivi.

Tutt'intorno alla macelleria spiccavano ben cento capi di polleria, faggiani gallinaccie colorni ecc...

Per passare bene il Natale, come si vede c'è cosa scegliere!

×

Altrettanto, ad onor del vero, possiamo dire dell'antica e rinomata macelleria del signor *Antonio Bon* in fondo Mercatovecchio, la quale era trasformata in una vera esposizione di carnami d'ogni qualità, disposti con arte e buon gusto.

Si *ammiravano* certi tagli di manzo da far venire... l'acqua in bocca...

A *sior Toni* vadano gli auguri di numerosi e proficui affari.

×

Chiudiamo questa nostra rapida rassegna con un breve cenno sulla veramente indovinata e splendida mostra dell'amico *Momi Barbaro*.

In una delle vetrine del suo negozio vi è figurato l'interno d'un panificio.

I rinomati panettoni della Ditta appena usciti dal forno sono dispensati alla rinfusa.

Un lavorante dinanzi al forno acceso è intento a levare con la pala quelli ormai pronti.

Il forno, internamente illuminato a lampadine rosse, è di bellissimo effetto.

In una parola: una mostra riuscitissima sotto ogni aspetto.

Domani il giornale non si pubblica.

NEL MUSEO DEL RISORGIMENTO

Siamo informati di rilevanti doni e depositi che in questi ultimi giorni arricchirono il nostro Museo del Risorgimento e ciò a cura dei Membri della Commissione che li raccolsero in parecchi paesi della Provincia. Daremo l'elenco dei nuovi depositi in altra giornata, ora possiamo assicurare che hanno speciale importanza, dalla Pro*vincia attende la Commissione molti* ricordi dell'epoca Napoleonica.

Un'opera d'arte è stata depositata nel Museo che ieri vedemmo e cioè il famoso lavoro dello Spertini, cioè il *busto di Garibaldi dal vero in Roma nel 1875*, opera mirabile che il sig. avv. Gugliemo Puppati accogliendo le preghiere della Commissione la fece trasportare nel Museo ove è ammirata.

—

Sappiamo che il Museo sarà aperto nelle due feste Natalizie dalle 9 alle 12.

Domani si balla

La gioventù udinese, tanto appassionata pel ballo, ha modo di festeggiare il Natale... ballando!

Domani in Sala Cecchini inizierà le feste da ballo domenicali l'orchestra del Consorzio Filarmonico diretta dal maestro Carlo Blasich. Avendo potuto ascoltare le prove di ben diciannove *nuovissimi* ballabili, possiamo affermare che sono veramente graziosi

Ci son due *valtzer* ed una *polca* (scritta da Armando Blasich) che mettono il prurito nei piedi.

I prezzi poi son veramente popolari: 10 centesimi d'ingresso e 10 per ogni danza.

Immaginarsi che piena domani, alla Sala Cecchini!

La questione della nostra Stazione

È confermata la soluzione del convegno di Venezia

L'intervento personale del nostro Sindaco presso il Direttore Generale delle Ferrovie

La soluzione conseguita dalle Rappresentanze locali, raccomandata dal Commercio, dall'Industria e da tutti gli interessi cittadini, ha conseguito, per l'*intervento personale* e le efficaci ultime pratiche del nostro Sindaco, la più autorevole conferma.

Egli è con viva soddisfazione, che sarà condivisa da tutta la *Cittadinanza*, che noi pubblichiamo il telegramma che segue il quale, per le spiegazioni che dall'illustre Capo della città nostra sono pervenute da Roma, dove si è recato in questi giorni, assicura non dato il completo e pronto eseguimento di quelle ampliazioni e riforme della nostra Stazione che importano una spesa di L. 800000 circa, ma pur anco quelle modificazioni e miglioramenti al relativo progetto che fin da principio furono avvisate ancora nella adunanza del 24 Novembre in Municipio.

Il rinnovato impegno del Direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi, costituisce la massima garanzia, che non potrà certamente fallire, e speriamo che tutti sentiranno il dovere di prenderne atto nell'interesse pubblico del nostro paese.

Ecco il telegramma del comm. Pecile:

Roma, 0.50.

Assessore Pico,

Lieto comunicare trovai direttore generale ferrovie informatissimo provvedimenti stazione Udine cordialmente disposto provvedere pronta completa attuazione promise — recandosi settimana Venezia — interessarsi modo speciale sollecitare studi immediata attuazione.

Pecile

Piccolo incendio in casa Caratti

Ieri mattina per tempo, la domestica della famiglia dell'on. Caratti, alzatasi per uscire di casa, osservò un denso fumo che proveniva dalla scaletta che conduce in granaio.

Salì sollecitamente e con grande sorpresa constatò che una parte del *pavimento, dal lato che guarda* il sottostante giardino, ardeva.

Accanto al muro vi è il camino di una stufa delle stanze del secondo piano; si capisce che una mattonella s'era spostata, così che il fuoco si comunicò alla grossa trave vicina.

Il fuoco doveva covare da parecchi giorni, infatti una trave bruciò per la *lunghezza di oltre un metro* e prese fuoco pure la trave vicina e le assi del pavimento

Spaventata, la domestica avvertì i padroni; venne telefonato all'Ufficio della Vigilanza Urbana e poco dopo furono sul luogo i Pompieri che abbatterono parte della parete dello spazza cucina e isolarono subito il fuoco.

L'incendio — che poteva, se non avvertito, prendere proporzioni maggiori con gravi danni — fu subito spento.

—

Scoppiato nelle prime ore di ieri un incendio nella mia abitazione e datone avviso col telefono al Corpo di vigilanza ho veduto con viva soddisfazione accorrere dopo pochissimi minuti i pompieri, il M.o *Pettoello* e l'egregio Ingegner Cantoni che rapidamente riuscirono a soffocarlo.

Siccome è di generale conforto la sicurezza della rapidità del servizio di vigilanza, credo doveroso di rendere pubblico il fatto e di esprimere i sensi della mia riconoscenza.

Avv. Umberto Caratti.

Il Cinematografo "Victoria,,

E' giunto fra noi il rinomato Cinematografo "Victoria,, il quale ieri sera, nei locali del Circolo Verdi in via Poscolle ha svolto un bellissimo programma di proiezioni interessantissime, parte delle quali colorate.

Avvertiamo che oggi dalle quattro e mezza in poi verrà *svolto* un nuovo programma di proiezioni.

Domani alle due avrà luogo una rappresentazione speciale per bambini: nelle ore successive spettacolo pel pubblico.

I prezzi d'ingresso sono mitissimi: 20 centesimi nei secondi e 40 nei primi.

Conferenza Bellina

L'altra sera, davanti a numeroso pubblico, il segretario della Camera del Lavoro signor Giovanni Bellina tenne l'annunciata conferenza sul tema «L'origine e la fine dei mondi»

Data l'attrattiva del tema ci riserviamo di pubblicarla integralmente al prossimo numero.

Cronache Provinciali

Pozzuolo del Friuli

Conferenza per gli emigranti

21. Iori Guido Buggelli ed un membro della Commissione Esecutiva del Segretariato dell'Emigrazione di Udine, nei locali della Scuola pratica d'agricoltura, tennero un'applaudita conferenza agli emigranti.

Il Buggelli tratteggiò in generale gli scopi e le funzioni del Segretariato e si soffermò illustrando quanto è stato fatto per l'istruzione degli emigranti, *specialmente* per il loro *elevamento* professionale.

Si parlò inoltre delle riforme legislative che sarebbero assolutamente necessarie agli emigranti, come la obbligatorietà del contratto di lavoro scritto, l'abolizione della *caparra*, l'obbligo agli *accordanti* di depositare una cauzione.

Alla conferenza assisteva il sindaco con le altre autorità del Comune.

Nimis

Elezioni amministrative

23 — Oggi seguirono le elezioni amministrative del terzo dei consiglieri sorteggiato nell'ultima tornata di questa Giunta comunale.

La lotta fu accanita; votarono circa 450 elettori; riuscirono 5 eletti da una parte, 2 dall'altra; differenza di voti tra gli eletti, pochissima.

Proclamati consiglieri i seguenti:

Nimis Antonio, Zuccolo Domenico, Frezza Antonio, Corvetta ing. Giacomo, Mini dott. Pietro, Cornelli Antonio e Zuarola Giuseppe.

Terminato lo scrutinio, ne seguì una dimostrazione di carattere ostile al partito vincitore.

Notevole ed interessante un battibecco piuttosto... vivace di carattere idraulico tra due elettori.

Cividale

Comizio Pro Schola

23 — L'attesa per questa riaffermazione dell'affetto alla scuola, alla classe dei rigeneratori del popolo italiano, era grandissima; riuscì infatti solenne e superiore ad ogni aspettativa.

Alle 10 tutti i maestri del mandamento si riunirono per ricostituire la società Magistrale Forojulese; riuscirono *eletti a consiglieri: Cossio Giovanni*, Munero Vincenzo, Coccolo Maria Giovanni, Miani Giuseppe, Rieppi Antonio, a Probiviri: Sussolig Teodolinda, Mesaglio Antonietta, Leicht prof Sylverio, Dorigo Giovanni.

Alle 11 e tre quarti con tre carrozze largite dall'on. Giunta Municipale, il Presidente dell'U. M. Rieppi, il commissario Rosadi, l'avv. de Pollis, il prof. Leicht, il pro Sindaco Miani, il segretario Brusini, l'assessore alla P. I. Paciani, l'ispettore Rigotti, andarono alla Stazione con la banda, in divisa per ricevere il deputato Morpurgo, e l'avv. Caratti.

Intanto gl'insegnanti della città e del distretto si riunirono nell'albergo al Friuli per ricevere gli ospiti.

Il Presidente Rieppi, presentò a ciascun insegnante l'avv. Umberto Caratti benemerito rappresentante dell'U. Magistrale Nazionale ed egli ebbe per tutti un geniale sorriso, una cordiale stretta di mano.

Alle 12 1|2 l'avv. Caratti prese posto in mezzo alla tavola con a destra l'on. Morpurgo, il Commissario, il maestro Rieppi, il prof. Leicht, il segretario Brusini; a sinistra il pro-Sindaco Miani, il cav. avv. nob. de Polis, il prof. Rigotti, il co. de Paciani, il Direttore Miani.

Facevano ala tutti i 60 insegnanti, due dei quali di Udine, del distretto di Gemona.

L'ambiente freddo non permise dapprima libero sfogo al calore interno, poi fra le dolci chiacchere e qualche buon boccone, lo spirito si animò, ed i brindisi vennero accolti col massimo applauso e colla più schietta allegria. Parlò il pro-Sindaco Miani; ringraziò tutti i presenti, ed ebbe vere parole di encomio per i maestri; prese la parola l'avv. Caratti e brillantemente alludendo ad una favola di Zola, il cui protagonista rispecchiava il caso suo, dimostrò che egli venne accolto dalla classe magistrale con più entusiasmo ancora quando altri lo avevano già dichiarato morto alla fama politica. Il dottor Leicht ebbe sentite parole per la nobile missione del maestro, così pure l'on Morpurgo quale rappresentante del Collegio di Cividale.

Intanto giunse l'ora del Comizio e tutti si diressero alla volta del Teatro già illuminato ed affollato per l'occasione.

Al banco della Presidenza presero posto: il pro-Sindaco Miani, con a destra l'avv. Caratti, il prof. Leicht; a sinistra l'avv. Pollis, il Commissario Rosati, il prof. Rigotti, il presidente dell'Associazione Magistrale Cividalese Antonio Rieppi. Fra le quinte si vedevano parecchi giornalisti.

Il pro Sindaco Miani lesse il forbito discorso d'occasione, venne salutato con un prolungato battimani, così pure il Presidente Rieppi. A Presidente del Comizio venne eletto il Deputato Morpurgo, a segretari i signori Cossio G. e Ballerini Mario.

Venne data la *parola* al *primo* oratore del Comizio avv. De Pollis che dimostrò con cifre positive come l'Italia sia la nazione che meno spende per l'istruzione popolare e dove quindi l'analfabetismo regna sovrano, poi il prof. Leicht continuando l'argomento dell'avv. Pollis, dimostrò come nell'Italia stessa manchino mezzi materiali *adatti per ricevere degnamente* a scuola i bimbi; ambedue escogitarono argomenti per togliere questa malevole piaga della società ed invitarono il governo a pensare seriamente ad aumentare i mezzi materiali per diminuire gli analfabeti e quindi gl'ignoranti. Sinceri e prolungati applausi chiusero il loro benefico dire.

Prese la parola il terzo oratore del Comizio avv. Umberto Caratti. Riassumere il suo brillante discorso sarebbe impresa ardua; la parola fluente, facile, non permette alla penna di seguirla integralmente e ripetere male sarebbe guastare il suo operoso valore

Egli rallegrò, convinse, entusiasmò, ed anche commosse. L'ovazione generale *prolungatissima fu* l'espressione della più schietta convinzione che nella mente e nel cuore d'ognuno era diventato *vangelo* il dovere d'imparare per moralmente redimersi. L'Ispettore Rigotti fece degnamente la chiusa del Comizio. indi l'onorevole Morpurgo lesse due ordini del giorno: uno chiedente al governo un sollecito aumento *di mezzi per estendere l'azione* benefica delle scuole e togliere quindi la triste piaga dell'analfabetismo; l'altro riguardante il miglioramento del monte pensioni per i maestri.

Indi disse poche appropriate parole di chiusura riaffermando i suoi affetti pei maestri e promettendo il suo più caldo appoggio a qualsiasi riforma che rifletta la scuola.

Il Comizio tra la generale approvazione venne sciolto alle 4 e mezza.

I palchi, la platea ed il loggione erano al completo.

I fornai, la Società di Mutuo Soccorso, intervennero con bandiera

Vi aderirono moltissimi istituti, municipi, società cattoliche.

Col treno delle 17.15 l'onorevole Morpurgo e l'avv. Caratti partirono per Udine, accompagnati e salutati alla stazione dall'Onorevole Giunta Municipale, dal segretario capo Brusini dall'Ispettore Rigotti, dal maestro Rieppi e da molti altri.

Scuola Popolare

Per iniziativa della S. O martedì 29 corr. dalle ore 8 pom. nella Sala dell'Albergo «Al Friuli» avrà luogo l'inaugurazione della Scuola Serale ed un corso di conferenze domenicali.

Martedì parlerà il chiarissimo prof. A. Rigatti sugli scopi della scuola e poi il sig. Saturnino Freschi terrà la conferenza nel tema: *la funzione sociale dell'arte.*

In seguito le lezioni serali si terranno nei giorni di lunedì mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle 20 alle 21 e mezza in un'aula dei locali delle scuole elementari in piazza XX settembre.

Congratulazioni

Al sig. Umberto Cazzarola che ha *superato con esito felicissimo gli esami* di Ufficiale d'ordine nell'amministrazione Civile, le nostre sentite congratulazioni.

Due piccioni...

Il Ricevitore del Registro sig. Francesco Rampi venne collocato a riposo e nominato Cavaliere della Corona. Felicitazioni.

Pesa pubblica

La Giunta Municipale uniformandosi alle idee moderne di economia ha stabilito di gestire in economia anche quella parte di pesa pubblica fin qui appaltata. Bonissimo.

Il dono della famiglia Capranica Del Grillo

in *memoria* della grande Adelaide Ristori, venne depositato in Museo per espresso desiderio della famiglia donante.

Trasloco

Al *giovane sig. Saturnino* Freschi traslocato a richiesta al Collegio Convitto di Novara, e che in breve ci lascierà, auguri di prospero avvenire come se lo merita.

Treppo Carnico

Errata-corrige

L'articolo ieri pubblicato sulla Latteria Sociale va così corretto: in luogo di «nulla affatto conosciuto dai soci» si deve leggere «poco conosciuto dai soci».

Pordenone

La bancarotta Wasserman

23 — Accusati: Wasserman Mario di Francesco d'anni 23 negoziante di Marsure — Wasserman Francesco fu Gio. Maria d'anni 50 di Marsure — Wasserman Giuseppe di S. Giorgio di Nogaro.

Imputati i due primi di bancarotta fraudolenta, il terzo di ricettazione. Il Mario Wasserman latitante, gli altri due difesi dagli avvocati Policreti Carlo e Cristofori Antonio.

Le udienze dei *giorni* 19 e 20 corr. furono impiegate nell'audizione di circa cinquanta testimoni; parte prodotti dall'accusa e parte dalla difesa.

Troppo lungo riescirebbe il riassumere anche brevemente tali testimonianze.

Quelle d'accusa sono quasi tutte di rappresentanti o comproprietari d'importanti ditte commerciali, che subirono perdite rilevanti pel fido con deplorevole facilità concesso al Mario Wasserman, salvo poi invocare la responsabilità civile ed anche penale del padre del Mario, cioè del Francesco Wasserman.

Altri testi d'accusa, depongono sulla rivendita a prezzi vili, da parte del Mario, d'importanti partite di merci; e sull'aiuto da loro all'uopo prestato Così tal Mets Arrigo di Mestre, Coiazzi Giovanni di Pordenone, e tal Del Fabbro di Casarsa, che avevano acquistato un forte ammasso di merci ad un terzo circa del loro valore reale.

Durante l'escussione dei testi, uno di questi, tale del Ben Giovanni, venne incriminato di falso ed arrestato, nonostante l'opposizione della difesa. Senonchè il giorno dopo, richiamato, quantunque confermasse sostanzialmente la sua deposizione (il che, la difesa, per bocca dell'avv. Cristofori rilevava, anche a costo di riescir nociva al teste), l'ordinanza d'incriminazione veniva revocata, e il del Ben prosciolto.

I testi a discolpa deposero sulla nessuna ingerenza del Francesco Wasserman nelle disoneste speculazioni del figlio, e sulla moralità del Giuseppe e Francesco Wasserman.

Venerdì ebbe luogo la discussione della causa.

La requisitoria del P. M. suonò acerba Egli concluse per la condanna del latitante Mario Waserman a cinque anni di reclusione, e per la condanna a tre anni di reclusione degli altri due, Francesco e Giuseppe Waserman.

Per la difesa parlò primo l'avv. Cristofori Antonio Con parola facile, con ragionamento stringente combattè la tesi sostenuta dal P. M contro il *Francesco* e il *Giuseppe* Wasserman. Vagliò ad una ad una le dichiarazioni dei testi d'accusa, rilevò e lumeggiò quelle di difesa, assodò la nessuna intromissione del padre nelle losche macchinazioni del figlio Mario, compiute col sussidio di terzi venuti poi a deporre quali testi, e contro i quali lo stesso Presidente del Tribunale ebbe *severe parole di meritato biasimo.* Dopo aver parlato per oltre un'ora, in forma sempre brillante e correttissima, alla fine concluse col domandare il proscioglimento sia del Francesco che del Giuseppe Wasserman.

Seguì l'altro difensore avv. Policreti Carlo. Anch'egli, passò in rassegna, con grande acutezza e precisione di *ragionamento, le varie risultanze della* causa, insistendo sopratutto per l'esclusione delle frodi addebitate al Francesco Wassserman, vittima anch'egli del figlio Mario.

Ad ora assai tarda il Tribunale pronunciò sentenza con la quale condannò Mario Wasserman, per bancarotta fraudolenta e truffa, a 5 anni e 5 mesi di reclusione; assolse Francesco Wasserman dall'imputazione di bancarotta fraudolenta, e per sola bancarotta semplice lo condannò a 6 mesi di detenzione, Giuseppe Wasserman, per ricettazione venne condannato a 5 mesi di reclusione.

I commenti

Il Francesco Wasserman fu assolto dall'accusa di bancarotta fraudolenta: resta quindi assodato ch'egli per nulla concorse alle disoneste operazioni del figlio, ma che fu nella stessa accusa travolto, vittima, più che altro, del Mario che aveva abusato del credito e del nome paterno.

Il Giuseppe Wasserman fu colpito per ricettazione, ma è risultato che ben altri furono i veri manutengoli del Mario, i quali poterono salvarsi soltanto perchè l'istruttoria fu unicamente rivolta ad assodare in special modo la creduta responsabilità del Wasserman padre quale correo nelle frodi del figlio.

La Corte d'Appello sull'importante questione dirà l'ultima parola.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

"ROMANTICISMO,,

Ieri sera il ministro Tittoni ha salvato l'Italia.

La compagnia Grammatica-Andò diede il «Romanticismo».

Ma la questura fece tutto il possibile per cambiare programma. La *compagnia non ne volle sapere* e perciò il teatro era in stato d'assedio. Carabinieri triplicati, guardie di P. S., quadruplicate, marescialli di questura, commissari, sotto commissari nonchè gli immancabili Città e Fortunati.

Dopo il secondo atto vennero lanciati dei cartellini tricolori ma le zelanti guardie in borghese proibirono *questa dimostrazione che poteva urtare* i nervi della nostra cara alleata. Per poter al caso denunciare questi terribili cospiratori a S. E. Tittoni e magari alla vicina Austria le guardie annotarono i nomi e cognomi dei detentori dei cartelli.

Sono cose dell'altro mondo! E dire che mentre a Udine si usano tanti riguardi *alla vicina alleata*, i *cosidetti leccapiattini* a Trieste si riuniscono seralmente alle rappresentazioni del Cinematografo a batter le mani e a imprecar all'Italia quando nell'episodio *confezionato* della battaglia di Lissa la squadra di Theghethoff affonda le navi dell'armata italiana.

Domani sera alle ore 20.30 la Società filodrammatica friulana e la Società Corale Mazzucato rappresenteranno: **La Maridarole**; scene campestri in tre atti di Francesco Nascimbeni con cori e villotte musicate espressamente dal maestro Franco Escher.

Il sig. Romolo Bianchi ci prega vivamente di far conoscere al pubblico che la Compagnia Comica Friulana, che *agirà* queste Feste al Minerva, non è quella da lui rappresentata.

Eccolo accontentato.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Piani ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo si prestarono nella luttuosa circostanza della morte della loro amatissima Piani Ermenegilda.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6

Le vere genuine pillole di

CATRAMINA BERTELLI

così universalmente note per la loro efficacia contro TOSSI e CATARRI

non si vendono a numero

ma solo in scatole originali intere

Avvertiamo quindi che le pillole di Catramina Bertelli VENDUTE SCIOLTE non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni. — A proposito delle quali non troviamo superfluo rammentare le severe condanne seguito di processi avvenuti a Milano, a Torino, a Napoli, a Roma, ove, in base agli articoli 78, 296 e 297 Codice Penale, art. 12 della Legge 30 agosto 1868 e articoli 583, 589 del Codice di Procedura Penale, parecchi contravventori vennero condannati alla pena della reclusione, a ingentissime ammende, alle spese della Parte Civile, alle spese del processo, al risarcimento dei danni, ecc., ecc.

Le pillole di Catramina Bertelli si vendono in scatole di 75 pillole a L. 2.50 e di 40 pillole a L. 1.50 in tutte le Farmacie e dalla proprietaria, con brevetto, Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

UNICO GRANDE DEPOSITO PELLICCIERIE

CON PREMIATO LAVORATORIO

UDINE - AUGUSTO VERZA - UDINE

VIA MERCATOVECCHIO, N. 5-7

Pelliccie da Uomo e da Signora - Poltoncini - Figari - Mantelline - Stole - Collari - Cravatte - Manicotti ecc. ecc.

Pellicciotti - Pelliccie per Automobilisti - Scaldapiedi - Tappeti ed ogni altro articolo del genere

N. B. — Si assume qualunque lavoro di pellicceria, garantendone la perfetta esecuzione.

Grande assortimento IMPERMEABILI per Uomo e Signora - MANTELLINE per Ciclisti, Alpinisti, ecc. ecc.

SOPRASCARPE GOMMA

Completo assortimento Chincaglierie - Mercerie - Maglierie da Uomo, Donna, Bambini - Guanti, Camicie, Colli, Polsi, Cravatte ecc.

GRAMOFONI COLUMBIA da L. 50 a L. 350 - Dischi pasta dura i più perfetti da L. 1.50, 1.75, 3.00, 3.50 sino a L. 12.50

CETRA IDEALE a L. 27.00 con 20 pezzi

Premiata Officina Meccanica per costruzioni e riparazioni BICICLETTE e MOTOCICLETTE

DEPOSITO BICICLETTE da L. 140 a L. 350 - Motociclette - Automobili - Gomme - Accessori, ecc. ecc.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI cancelli e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'AMIDERIA ITALIANA - Milano
Anonima capitale 1,300,000 versato.

Sapone Banfi

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. **30, 50, 80** al pezzo

Prezzo speciale campione Cent. **20**

I medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Case Reali

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezione, rinvigorisce e prolunga la vita, dà la forza o salute. Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabil. Chimico Dott. MALESCHI - Firenze

Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTO MERAVIGLIOSO

Vendesi in tutte le Farmacie del mondo.

L'*Iperbiotina* è preparata secondo la farmacopea uffic. del Regno.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

Specialista per l'estirpazione dei calli senza dolore. Munito di attestati me dici comprovanti la sua idoneità nelle operazioni.

Il gabinetto (in Via Savorgnana n. 16 piano terra) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17.

Si reca anche a domicilio.

SI ACQUISTANO I

Libretti paga per operai

PRESSO LA TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

La réclame è la vita del commercio